

GIRINGIRO //// di Elisa Malacalza

Quando per i cani si dimenticano le buone maniere e altri deliri di questa buffa società

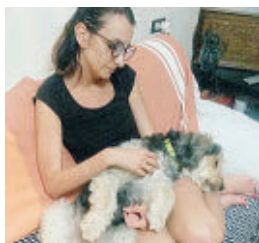
I piacentini amano gli animali. E lo vediamo tutti i giorni, anche solo aprendo la pagina di Facebook. Ma se ne prendono cura davvero? Il dubbio mi viene al termine dell'ennesima serata passata a inseguire un cane in fuga. Penso che possa capitare realmente a chiunque di perdere il proprio amico a quattro zampe; basta un cancello aperto, basta uno spavento, basta uno strattone al guinzaglio che scivola tra le mani. Credo sinceramente agli appelli preoccupati, e li condivido, fino a volte a farmene carico in prima persona. Quello che sta succedendo, però, inizia ad assumere connotati di menefreghismo preoccupanti. Gente che abbraccia il proprio cane e lo "posta" di continuo nella grande piazza virtuale di Internet.

Poi li vedi al campo di sgambamento e ti confidano (ma perché a me, poi?): «Io il mio cane mica l'ho fatto vaccinare, lo sai quanto costa?». Proseguiamo nella carrellata del tutto lecito allo stesso campo. Un cane viene morso sul muso (si chiama muso, non faccia) da un altro; ora io mi sarei mortificata, lo avrei accompagnato dal veterinario, mi sarei fatta carico di ogni spesa, forse. Quantomeno mi sarei assicurata che nello stesso campo non vi fossero altri cani al mio ingresso; e invece no, il cane - che non ha nessuna colpa - torna e morde un altro cane, questa volta più piccolo. Totale incapacità di riconoscere che i cani sono cani e, come tali, possano mordere. Esco dalla redazione dopo le 21, vedo un cagnolino bianco, sporco, correre a tutta velocità per via Alberoni. Ha il collare, la targhetta, e un sasso in bocca. Mi dico "Ne hai già rincorsi tre questa settimana, vai a casa che sei stanca", ma ovviamente la macchina svolta da solae io finisco a pedinare il

cane, gli evito di essere investito un paio di volte (la velocità a cui vanno le auto in via Alberoni è ancora da annoverare), finiamo in piazza Duomo. Io, con una bottiglia d'acqua, per dargli da bere. Dico a un ragazzo giovane: "Mi aiuti a fermarlo?", essendo lui più avanti di me. Ci riusciamo. Spunta dal nulla una signora, con due bambini, che senza scomporsi minimamente afferma: "Questocane è il mio". E no, cara, non è che tu te ne stai seduta in piazza Duomo e il tuo cane pirla per via Alberoni e tu nemmeno fai cenno a cercarlo. E no, cara, almeno un mezzo grazie o una mezza scusa la dici. Non ci vedo più.

Le rispondo, col mio consueto fare stizzito e acido che mi contraddistingue: «No, bene, perché stava per far cadere una bicicletta e stava per essere investito due volte». Lei, niente, non fa una piega. Chissà quante me ne ha dette dietro. I cani che si perdono, poi, hanno tutti la stessa espressione: persa. C'è un caldo incredibile, tra l'altro. So di gente che ha perso il sonno per cercarli. Mi spiace davvero, ad ognuno di loro vorrei dare un abbraccio. Ma

c'è una schizofrenia di fondo che non capisco. Tutto lecito, sempre e comunque. Poi, come accaduto a me, ti distacchi due secondi dal cane per salutare una persona e ti trovi il tuo cane fermato da un signore che sta chiamando i...Carabinieri. E certo non hanno niente di meglio da fare che venire dietro alle paranoie di uno che vede cani abbandonati dove non ci sono. Si passa dall'iperprotettività alla noncuranza, ma sempre ben mascherata da amore. Ai cani non piace essere abbracciati, ai cani non piace essere trattati da figli. Io ci sono cresciuta; sono grata a ciascuno di loro. Ma qualcosa non va. Mi sembra ci siamo un po' persi tutti, nel tappare dei buchi.



Io e Lupin di Montebolzone

LA BUONA NOTIZIA

Se la Buona notizia arriva per posta: tre biglietti da 100 e un cuore buono

Betty Paraboschi

Ci sono Buone notizie che arrivano per posta. Vengono recapitate dentro una busta come tante altre, con il timbro di Milano, la calligrafia tremolante di chi la penna è abituato a usarla, ma sulle spalle ha un po' di anni. Queste Buone notizie che assumono le forme strane di un ritaglio di giornale con la richiesta in rosso «Può farli avere a "Marisa"? Grazie», e di tre grandi banconote verdi da cento euro.

Un benefattore sconosciuto

A spedirle è stata una persona destinata a restare sconosciuta: un uomo o una donna che un giorno della settimana scorsa ha letto la storia di "Marisa", una piacentina disabile al cento per cento che per un mese si è ritrovata senza luce né gas per aver chiesto troppo tardi la rateizzazione, quando ormai le bollette non pagate erano diventate troppe. E i solleciti si erano accumulati fino a far avviare, inesorabile, il blocco dei contatori. Iren poi ha ripristinato la situazione, la richiesta della piacentina di rateizzare le bollette nel frattempo era stata accolta e le utenze riavviate: ma resta il problema di come si arrivi a fine mese quando in casa si è in due ed entrano complessivamente 1.600 euro e se ne devono pagare mille di bollette e poi mangiare e vivere.

L'umanità migliore

E non è problema da poco. Il caso di "Marisa" è uno dei tanti e forse proprio per questo è confortante



Una buona notizia mandata per posta

che qualcuno, leggendo la sua storia su "Libertà" e andando contro al comune sentire dell'"ognun per sé e Dio per tutti", abbia deciso di infilare 300 euro in una busta chiusa e di spedirla in redazione, fidandosi che quei soldi andranno a destinazione. Cioè in una casa dove sono mancati la luce e il gas, ma è entrata l'umanità migliore. La "Buona notizia" appunto che, come ha detto una collega, dà il senso vero al nostro lavoro.

PICCOLA POSTA

Ditelo a Eva (Cuori in subbuglio)

Dire il proprio desiderio e sentirsi restituire una canzone (ma anche un corpo). Non è una vera sfortuna. E' un bersaglio centrato. No autocommiserazione.

«Cara Eva eccoti la mia storia di rifiutata. A 60 anni mi scopro più che mai assetata di vita e non reggo la routine senza batticuore, mentre mio figlio è lontano per studio e mio marito, buonanima, riposa nel cimitero di Sant'Antonio. Sono seguace del dottor Hammer e in un ritiro in Svizzera ho conosciuto molti anni fa un medico che pure segue le teorie di Hammer, siamo diventati amici e anche di più. Era sposato felicemente con la prima moglie. Sentivo, già da allora, che lui era la mia anima gemella, il mio compagno astrale. L'uomo della mia vita. Poi, il loro matrimonio è andato a rotoli, il mio andava avanti senza scossoni, ma anche con la mia radicale inquietudine di sempre. Ci siamo persi di vista per dieci anni. Qualche mese fa, per un caso, siamo tornati in contatto su Facebook e lui mi ha spiegato di essere stato malato, di aver lottato contro un tumore e di essere tornato in Svizzera a rimettersi in forma. Gli confido che sto poco bene anch'io, ho bisogno di ricarica. Mi dice di raggiungerlo e io vado. Nel centro di cura ricuciamo l'amicizia sfacciata, torna tutto come prima, meglio di prima, passiamo una settimana meravigliosa. Sempre a parlare fitto fitto, sempre a raccontarci tutto. Una sera faccio qualcosa che non ho mai fatto e non farò mai più. Gli dichiaro il mio desiderio di dormire insieme. Lui mi spiega che la malattia è debilitante, ma dice sì. Del resto, ci sono molti modi di far l'amore, anche parlando, anche camminando. E l'amore dei 60 anni (lui ne ha 69) può essere bellissimo comunque.

«Mi sto innamorando, posso dirlo a mia figlia?»
Oh mio stagno!

Passiamo una notte insieme, una sola notte indimenticabile. Riusciamo ad amarci. Ma devo rientrare a Piacenza, lui a Vicenza dove vive. Quando ci risentiamo al

telefono, capisco immediatamente che tutto è cambiato. Non posso essere solo io a reggere questo amore. Manca la sua azione, il suo gesto. Lui è risposato, saldamente ma non felicemente, credo. Mi dice: ci vedremo in autunno. Per me l'autunno è lontanissimo. Ho bisogno ora, mi sento un'altra volta irrimediabilmente rifiutata. Mi ha detto di ascoltare una canzone di Charles Aznavour, "Isabelle". Avrei capito tutto. Non ho il coraggio».

Rifiutata, di nuovo
Carissima rifiutata, sei consapevole della tua fortuna? Una donna che semplicemente dichiara il proprio desiderio senza paura di giudizio, senza alambicchi del pensiero e con somma noncuranza per le conseguenze riesce a dargli corpo, è un faro luminoso per molte. Ti aspettavi di più? Qui il faro fa la sua giravolta e viene inghiottito dal buio. Il tuo è un desiderio che va oltre, il tuo un desiderio breve. Si può paragonare una stella a una torcia? Per sentirti meno rifiutata ecco il testo (tradotto) di "Isabelle". Lui ama la tua ombra...

Da tempo ormai avevo il cuore in pace
Ero convinto che non si svegliasse più.
Ma mi risollevai, sentendo la tua voce
Ti amavo prima che ci riflettessi su.
Isabelle, Isabelle, Isabelle, Isabelle.

Un'ora accanto a te trascorre in un secondo
Un giorno senza te dura un'eternità.
E io vivo così, quasi fuori del tempo.
Tra spazi di follia e di lucidità.
Isabelle, Isabelle, Isabelle.

Tu corri nella luce ed io resto nell'ombra
Tu pazza per la vita ed io pazzo di te
E mi accontenterò di amare la tua ombra
Se il tuo destino vuoi dividere con me.
Isabelle, Isabelle, Isabelle mon amour.

IN DUE

Chi non rispetta ciò che già c'era è messa male

Eleonora Bagarotti

Lo scorso febbraio è morto il regista Pasquale Squitieri. Quando giunse la notizia, ero in servizio nella redazione Cultura & Spettacoli e il giorno dei suoi funerali, aspettavo le foto della cerimonia dalle agenzie. Ne arrivarono parecchie. Tra la folla, a me colpì l'abbraccio sincero tra un'attrice che amo molto, Claudia Cardinale (per 26 anni compagna di Squitieri, dal quale ha avuto la figlia Claudia), e la vedova del regista, Ottavia Fusco, sposata nel 2014.

Intelligenza, non "americanate"

Non mi piacciono le "americanate", quel voler mischiare i figli piccoli dei precedenti matrimoni senza rispettare i tempi dei bambini (che, ribadiamo, dovrebbero essere la nostra priorità). Ma quell'abbraccio tra le due mi piacque davvero. Non a tutte, purtroppo, è data l'opportunità di vivere una storia d'amore con un uomo creativo e intelligente come Squitieri - ce ne sono, ma sono rari. Però, una volta "cestinato" nel mio Mac l'ex di turno e tutto ciò che ne restava, il caso ha voluto che io abbia frequentato le ex fidanzate/mogli dei miei ex, per le quali ho provato subito ammirazione e rispetto, complice quella solidarietà femminile che solo chi si è vista una dozzina di volte tutto "Sex And The City" riconoscerebbe a occhi chiusi.

Vittimismo e ricatti morali: brutto segno

Ogni mamma single, data l'età, incontra uomini che un passato lo hanno avuto e, con esso, spesso anche figli da un'altra (a volte più d'una). Non so voi, ma io non ho mai apprezzato il vittimismo con cui, in fase di corteggiamento, alcuni divorziati illustrano - senza che abbiate inoltrato richiesta - i dettagli più intimi dei loro ménage precedenti. Se si parte così, forse dall'altro lato del tavolo siede una persona irrisolta. Troppo facile, assecondare il "mammalucco" per farsi più bella. Piuttosto, dategli di smetterla oppure state zitte, aspettate di mangiarvi il dessert e poi levate le ancore. Un uomo indelicato, quando non maleducato, non fa per voi! Se siete fortunate, tuttavia, vi capiteranno almeno due ex dei vostri ex, entrambe mamme divenute "single" per le circostanze (temporaneamente), che sono donne belle, ironiche e sicure di sé. Coltivate l'amicizia con loro. Chi non accetta ciò che si è costruito prima, o pensa di sfidarle come se si trattasse di una gara di bocce, alla fine è solo una sfigata.

LO SGUARDO GIOVANE

L'uomo è "social" Gli stagisti forse lo sono... troppo

La qualità della vita varia in base alle persone che ti gravitano attorno. Checchè ne dicano i sostenitori della tesi "si vive bene anche da soli", diceva anche Aristotele, abbiamo bisogno di compagnia perché non siamo «nè bestie nè dei». Ora, apparato che vivere in compagnia ci è indispensabile ed è quasi obbligatorio nella società moderna, non resta che selezionare le persone nel modo migliore. Il guaio? Le persone ci piovono continuamente addosso, senza avere la possibilità di scegliere chi farci capitolare accanto da un momento all'altro. Sta nella fortuna la possibilità di trovare qualcuno che ci faccia sentire bene e sta in noi stessi la capacità di tenerci strette queste persone. Vale in tutti i rapporti umani, dall'amicizia all'amore, imparare ad apprezzare chi ci circonda e chi ci vuole bene e ricordarsi ogni giorno di apprezzarne ricambiare i piccoli gesti. E vale anche in ambito lavorativo: collaborare con persone con cui non c'è sintonia rende terribilmente difficoltoso lo svolgimento dei propri compiti, mentre riuscire a creare un buon rapporto di amicizia tra colleghi può aiutare a migliorarsi a vicenda ogni giorno. Ok: forse noi stagisti siamo troppo uniti...

Lisa Iacopetti